Mercoledì 13 Settembre 1899

IL FRIULI

Udine - Anno XVII - N. 218.

ABBONAMENTO.

Esce tutti i giorni, tranne le Domeniche.
Udine, a domicilio e nel Regno
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . . . » 8
Trimestre . . . . . . » 4
Per gli stati dell'Unione Postale: Anno » 32
Semestre e trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato centesimi 5.

Telefono. (Direzione ed Amministrazione: Via Prefettura N. 6) Telefono.

INSERZIONI.

In terza pagina, sotto la firma del gerente: Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e Ringraziamenti, ogni linea Cent. 25
In quarta pagina . . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.
Si vende all'Edicola, alla cartoleria Bardusco, e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato centesimi 10.

COME È, E COME DOVREBBE ESSERE ORDINATA la scuola popolare

Siamo lieti, certi di far cosa grata ai nostri lettori, di poter pubblicare la dotta conferenza che il chiarissimo prof. L. Venturini ispettore scolastico, lesse al Congresso magistrale provinciale di Cividale.

« Nè la solennità splendida e simpatica del momento, nè i geniali e dotti intrattenimenti diretti a onorare e commemorare degnamente la vita e l'opera del Grande, che, nelle tenebre medievali, illustrò questa terra, gloriosa per altri fasti, nè la brevità del tempo, concessa alla nostra adunanza, permettono divagazioni pedagogiche, spesso noiose, talvolta irritanti: da ciò il motivo e la scusante, se parca e modesta sarà la trattazione del tema che ci siamo proposti; e il tema, quantunque non nuovo, ha importanza grandissima per noi, per la scuola, per la nazione.

La scuola, farfalla nata ieri, è ancora irretita nelle dande, non sa come svincolarsi dal vecchiume pedantesco in cui s'agita; e i pochi, dilettanti o inesperti, che pretendono agevolarle il volo, le sono, più che allettamento, spauracchio; astruserie e pedanterie inceppano, non spingono.

Alla brevità sapranno supplire il senno e le cognizioni che tutti abbiamo o che ci vantiamo di avere su la materia.

Se nessuna istituzione va esente di difetti, non è a meravigliarsi se anche nella scuola, come è oggi, se ne rivelino e molti e gravi. Non ci sarà fatto quindi rimprovero, se dal presente siamo poco o punto soddisfatti, noi che aspiriamo al meglio. E soddisfatti non saranno neanche i nostri nepoti, quando l'ordinamento, da noi sognato, sarà in piena attuazione; quando lo Stato stanzierà nel suo bilancio i 150 milioni necessari per l'educazione del popolo, spesa tenue in confronto dei vantaggi morali ed economici che produrrà.

Accenniamo, non rileviamo i difetti: programmi abborracciati, rimpastati e sempre inadatti, perchè eguali per climi e plaghe diverse; disposizioni in continuo rimutamento, spesso contraddittorie; la direzione della scuola in mano di chi meno sa e perciò più si arbitra e s'incocca; la vigilanza governativa confusa, impotente, inefficace; l'entusiasmo dei buoni smorzato dall'incubo dell'inopia, dalla segregazione dal consorzio civile; i tre quarti degli insegnanti senza guida, quasi; mentre per l'altro quarto, in città e grossi centri, dirigenti e direttori, spesso, in contrasto, sempre gareggianti nello studio di formalismi fastidiosi; le scuole normali fatte laboratori di ogni scienza e sapienza, anzi che vivai riservati alla preparazione di educatori coscienziosi e abili; scarsissima e falsa l'educazione infantile e, pei quattro quinti, affidata a persone che, dovendo soffocare gli affetti e i sentimenti più nobili e santi, per l'infanzia di rado sono mamme, spesso noverche. Non s'è fatto dunque nessun progresso in questi 40 anni, dacchè l'Italia, risorta politicamente, prese posto nel cenacolo delle grandi nazioni?

Qualche cosa s'è ottenuto, ma è poco in confronto di quanto occorreva e in rapporto al desiderio vivo, impaziente del meglio. L'Italiano, che dopo 40 anni di assenza, rivedesse la patria, avrebbe pure di che confortarsi: non troverebbe più tane e antri per locali scolastici, nè il materiale congegnato a storpiamento e a tortura, nè la disciplina eretta a tormento e sevizia; alle fanciulle aperte le scuole, come ai fanciulli, mentre prima, l'istruzione della donna era negletta, ostacolata, e, in qualche istituto, rifiutato l'insegnamento della scrittura, siccome invenzione del diavolo; gli stipendi aumentati, raddoppiati. Il progresso è una linea ondulata, a curve in alto e in basso; ma sempre ascendente, e del salire non si si accorge, perchè limitato l'orizzonte. La curva in basso del momento è più alta della prima in alto del passato; e la linea sale, sale all'infinito!

Federico III che, col mesto sorriso della morte su le labbra, come meteora luminosa, rischiarò per un momento il trono della Germania dotta e grande, in una lettera al suo Bismark, scriveva: « Considero che la questione delle « cure da dedicarsi alla educazione della « gioventù è indubbiamente legata alle « questioni sociali. Un'educazione più alta « deve essere resa accessibile agli strati « sempre più estesi; si deve però evitare che una mezza istruzione venga « a creare gravi pericoli, che faccia « nascere pretensioni d'esistenza che le « forze economiche della nazione non « saprebbero soddisfare. Bisogna egualmente evitare che, a forza di accrescere l'istruzione di una classe, si « venga a trascurare la missione educativa nel popolo ».

Era il suo testamento; vedeva egli nella educazione del popolo il fondamento di ogni bene o male pubblico. Il popolo è guidato dalle idee, le quali, penetrando nei sentimenti, si assimilano all'organismo e formano abitudini: alle idee si [illegible], le evoluzioni, le catastrofi. Le idee sono come la sassifraga, la quale, messe le sue radichette in una piccola spaccatura della roccia, si ramifica, s'approfonda e, quando meno la si aspetta, con grande fracasso, la roccia cade in frantumi; così le idee s'abbarbicano ai cervelli e spezzano e fanno saltare l'enorme pondo dei pregiudizi e delle superstizioni.

La nostra sassifraga è l'educazione fondata su la etologia, o scienza del carattere, per la quale agisce su la esistenza politica e civile del popolo. Chi semina un atto raccoglie un'abitudine, chi un'abitudine raccoglie un carattere, chi un carattere raccoglie il benessere. Ma quando si vedranno in Italia gli effetti prodigiosi dell'educazione? mai, finchè la nostra scuola continuerà ad essere il mostricciatolo che è.

Le nostre cure principali sono alle scuole medie, diciamo *nostre* perchè molti di noi, [illegible] tenuti volgo nel consorzio dei docenti, acclamano all'arca santa dei Licei e della Università.

Eppure l'Omero della educazione — e sono passati 60 anni! — diceva: « s'inganna chi di una nazione crede migliore la parte più colta; l'educazione « non deve servire a fabbricare macchine da guerra, nè macchine da accademia, ma a formare uomini; i popoli sono tali e di senno e di voglie, « quali l'educazione li fa; l'armonia del « conoscere, del volere e del potere « costituisce l'essere umano e il perfezionamento dell'uomo ».

Ora, il farci ad additare il modo e i mezzi di riordinare il primo elemento di civiltà, ci sarà apposto a presunzione?

Secondo Littré, di rado assai, le riforme sono promosse dalle classi superiori; sono proposte e volute dai pochi eletti, che ne sentono il bisogno e ne vedono l'utilità; e i maggiori ostacoli vengono, spesso, da quelli che più avrebbero ad approfittarne, e ciò per astio o per forza d'inerzia.

Posiamo, per un momento, ad eletti e facciamoci a propugnare quelle riforme, che crediamo le più utili, le più necessarie e cerchiamo di influire su le classi superiori per costringerle a promuovere il bene generale, come scopo supremo dello Stato.

Se non nei particolari, nell'idea generale, tutti gli illustri uomini che si succedettero al timone del carro augusto dell'istruzione, denunciando guasti e propugnando riforme salutari, ci furono precursori nel campo delle nobili aspirazioni; dall'esempio dei passati e dall'augurio mandatoci dall'uomo geniale che dovrebbe essere — e potrebbe — il taumaturgo della rigenerazione del popolo, ci sentiamo incoraggiati nel proposito assuntoci. Sia motto della nostra bandiera l'iscrizione apposta alla statua di Danton: *Après le pain, le premier besoin du peuple est l'instruction.*

È omai tempo che sia istituita la vera scuola del popolo, è omai tempo che cessi la pretesa che la scuola sia una lustra o sia di preparazione ad altre scuole. Tutti i fanciulli che non vengono istruiti privatamente, abbiano a frequentare la medesima scuola, padronissimi, poi, i pochi, che vogliono continuare negli studi di passare agli istituti di coltura superiore, ai quali lo Stato deve usare il medesimo trattamento che viene fatto ai moltissimi che si danno alle arti, ai mestieri, alle industrie, al commercio. È questione di giustizia, di giustizia distributiva, non essendo più ammessi i diritti di primogenitura, in Italia, almeno. Nessun legame di dipendenza, deve avere la scuola popolare dalle medie, siano queste classiche, tecniche o professionali, eccezione fatta per le normali, che vanno comprese nella popolare: La scuola del popolo deve essere unica e, relativamente completa.

Essendo basato il nostro ideale su la giustizia ne consegue che nessuno ha diritto a pretendere che lo Stato tenga istituti speciali, nei quali le disposizioni della gioventù crescente siano più e meglio sviluppate di ciò che avviene nella scuola della massa del popolo.

Tutti egualmente possano presentarsi alle lotte della vita economica. A chi vuole alzarsi non mancheranno mezzi; l'aristocrazia non può scomparire, sia poi del blasone, dello scrigno o dell'ingegno; e l'aristocrazia ha diritto a scuole speciali, ma ha pure il dovere di pagarle ai giovani pei quali il titolo aristocratico è l'ingegno, saranno sempre conforti ed aiuti.

Tutto ciò che di più utile e di più prezioso le scienze hanno scoperto, non ai pochi deve esser riservato, ma a tutti, indistintamente, impartito, perchè la coltura e la scienza sono patrimonio universale: la nostra scuola quindi deve essere madre amorosa e provvida a tutti i figli della patria.

Dalla nostra scuola non potrebbe non manifestarsi la rivelazione della potenza desiderata; il paese ne sarebbe scosso nelle sue varie energie; gli organismi ne sarebbero rinvigoriti, le potenze dell'anima nobilitate e la nuova generazione, più fortunata, ci benedirebbe.

Con la scuola popolare, obbligatoria, dapprima, fino ai 12 anni e più tardi fino ai 14, i giovanetti s'abitueranno meglio alla vita pratica. Traendo essi il loro nutrimento intellettuale e morale dalla medesima fonte, più facilmente sapranno adempiere ai loro doveri e con più amore perfezioneranno le industrie e promuoveranno l'agricoltura che il suolo e il clima favoriranno. E la criminalità e le infrazioni alle leggi diminuiranno coll'aumentare del benessere; le cognizioni più esatte e i sentimenti più onesti e la reciproca benevolenza saranno preservativi potenti contro il male. Se potessimo squarciare il velo che ci chiude il futuro, se potessimo gettare l'occhio nella vita che condurranno i figli e i nepoti dei primi allievi della nuova scuola unica e completa, quale non sarebbe la nostra consolazione!

E tale scuola è poi attuabile? la istituzione della medesima non sarebbe causa di sconvolgimenti economici e politici? e le spese ingenti che richiederebbe?

Noi, evoluzionisti convinti, rifugiamo anche dall'idea delle scosse; e per la possibilità dell'attuazione abbiamo già degli esempi, o tentativi che si vogliano, in Austria, in Ungheria, in Germania; e per le spese non ci preoccupiamo, sapendo che renderebbero il decuplo di quel che la scuola costerebbe, che educazione del popolo è ricchezza diffusa.

Se di facile attuazione è nella città e nei grossi centri di popolazione, benchè difficile, non sarà impossibile nei villaggi, ove ora sono quelle scuolette a tre, a quattro sezioni, purchè lo Stato, che tanto può, lo voglia. Esso dovrebbe formare dei gruppi di villaggi che, insieme, contassero dai due ai tre mila abitanti, e in ciascun centro di tali gruppi dovrebbe imporre scuole pei fanciulli e per le fanciulle che avessero superato il decimo anno di età. E a quelle scuole, non verrebbero accettati che allievi che avessero frequentate, con profitto, le scuolette dei villaggi contermini. Le distanze potrebbero facilmente essere percorse; l'orario dovrebbe corrispondere alle esigenze dei frequentanti la scuola. E poi, col progredire del tempo, i mezzi di trasporto si faranno e più celeri e meno incomodi. E chi può dire, ora, o anche presentire le sorprese che ci prepara l'elettricità?

Il continuo perfezionarsi delle armi, il crescere della ragionevolezza, il farsi più intime le relazioni politiche porteranno a vivere in pace i popoli colti e laboriosi dell'avvenire. E il primo effetto che si avrà dall'attuazione della nostra scuola sarà il cambiamento dei rapporti economici. Il progresso della tecnica che renderà le scoperte e le invenzioni sempre più utili, andrà a vantaggio di tutti; il lavoro sarà meglio rimunerato e così i giovanetti non saranno distolti dalla scuola per guadagni illusori e con istrazio delle forze nell'età più gaia.

Ma una educazione completa per tutti non sarà di danno? non presenterà dei pericoli? si troveranno ancora uomini e donne che si adatteranno a lavori meccanici, servili? Dapprima, come in ogni innovazione, potranno accadere degli inconvenienti, ma di breve durata e presto la società avrà nuove e più belle abitudini di quel che oggi non siano. Il credere che un lavoro sia più nobile di un altro è pregiudizio derivato dai tempi di schiavitù; via via che la società progredisce e che la schiavitù scompare, un lavoro vale un altro, conservati i rapporti alla capacità, alle forze fisiche, alle attitudini degli individui: non saranno arti o mestieri nobili, ma non saranno neanche degradanti; e poi chi sa quali forze, ancora occulte, della natura potranno venire in aiuto?

Sarà lenta la maturazione del nostro ideale! dobbiamo perciò astenerci dal propugnarlo? Se i grandi riformatori — parliamo dei riformatori della scuola — avessero aspettato l'uomo da essi sognato, nulla avrebbero cominciato. Incarnarono in sè quell'uomo e, con l'esempio della loro vita, impressionarono i contemporanei e, pieni di fiducia nel bene, riuscirono e cari e altamente onorati sono i nomi di Mosè, di Socrate, di Lutero, di Montaigne, di Comenio, di Rousseau, di Pestalozzi, di Fröbel, di Aporti, di Diesterweg, di Oberlin, di Lambruschini, di Tommaseo, di Distos, Uno Cygnaeus, il Pestalozzi della Finlandia; Orazio Mann, il Pestalozzi dell'America, a quando il Pestalozzi d'Italia?

Chi ci precedette nell'opera della civiltà fece sforzi maggiori di quel che noi possiamo imaginarci; bisogna rapportarci ai tempi nei quali vissero. L'addentellato che noi abbiamo nel passato, i nostri nepoti la troveranno in ciò che noi chiamiamo presente. Il fatto di domani è effetto dell'idea d'oggi, e l'idea d'oggi scaturì dal paradosso di ieri, mentre il paradosso trae la sua origine dai vaneggiamenti dell'utopia.

E i maestri per questa scuola ove trovarli? Vi possono sopperire le scuole normali, ordinate come sono? Alla eccessiva facilità di diventare maestri, in [illegible] ordinamento, che, certo inconsciamente è una mascherata esclusione dei giovani, forse, meglio adatti all'ufficio santo della scuola. Ora non accedono alle scuole normali, fatte le dovute eccezioni, che gli scarti e i rifiuti delle medie e, in breve, i posti dei tarpani della passata generazione saranno occupati da irrequieti e pretenziosi saccenti. E di maestri buoni o cattivi si sente già penuria; non così di maestre. Le 70 scuole femminili, comprese le complementari, sono frequentate da più che 16 mila allieve; mentre le 30 maschili non contano che 1500 allievi; aggiungendo le 4 mila allieve delle scuole private, si avrà un totale di 20 mila aspiranti maestre contro 1600 aspiranti maestri. Da una parte anemia, dall'altra pletora. E la ragione di tanta differenza? la mancanza di scuole femminili medie corrispondenti alle maschili. E se per un piccolo numero di giovanette sono necessari istituti di coltura media, — come fioriscono nei paesi più civili — ove esse possano prepararsi ad occupazioni belle, utili, lucrative; per la maggioranza deve bastare la scuola popolare, essendo i medesimi diritti per l'uno e l'altro sesso, educativamente, anche la donna ha cominciato a scendere in campo per le lotte della vita; e a centinaia di migliaia sono le giovani che devono preoccuparsi del loro avvenire. Potessero pure tutte le giovani vedere esaudite le aspirazioni del loro cuore; potessero tutte ascendere il colle della felicità domestica, sarebbe perciò superflua quella coltura, che alla fine, ridonderebbe a vantaggio delle generazioni future! Ma l'augurio è sfatato dalle statistiche, crudeli, che le condannano alle malinconie della perpetua nubiltà il 30 per cento circa. Eguali diritti alle donne, perchè eguali, e maggiori anche, i doveri, ed eguale educazione.

Le scuole normali devono essere esclusivamente professionali pei futuri educatori; devono essere i santuari, ne' quali lo Stato alleva i sacerdoti della nuova civiltà. Gli allievi e le allieve, più che di scienza, devono dare prova d'essere competenti all'ufficio, per le loro tendenze e attitudini alla *santa missione. E queste* scuole, maschili e femminili, facendo parte dell'educazione popolare, devono essere interamente a carico dello Stato. E i futuri maestri e le future maestre avranno a essere piante di aranciera? Chi visse in famiglia, chi avrà a riformare la famiglia non può, non deve vivere in una parodia di famiglia. Sapete voi, o liberi pensatori — diceva V. de Lapradi — che cosa è un convitto? è un convento; lo sapete voi, o caste madri? è una caserma; e voi, poveri giovanetti, e vispe giovanette, lo sapete anche troppo che è una prigione.

Concludendo: lo Stato si assume interamente l'educazione popolare, lasciando la media e la superiore a chi vuole usufruirne, come lascia le officine, i magazzini, le fattorie a chi, in altro modo, cerca guadagno; lo Stato non ha cura che della grande massa, dalla quale principalmente gli deriva forza e ricchezza.

Tutto è possibile; il nostro ideale della scuola rigeneratrice della nazione, se non derisa, come utopia inattuabile — e molte utopie divennero fatti, e giovarono a chi meno aveva cooperato all'attuazione — sarà tenuto come visione di cosa lontana; ma noi, oggi, ci affermiamo nel nostro proposito. Ci assimilano ai conduttori dei tramways elettrici, che della elettricità si servono, senza conoscerne i principi e i processi; ci chiamano empirici, pedanti, servi, apati, invidi, accidi; mostriamo di essere pari alla nostra missione, fisiologi, psicologi, naturalisti; diamo prova di avere programmi razionali, di conoscere i dettami dell'igiene. Non lasciamo cadere il nobile compito, che si siamo proposti; ma adopriamoci con tutte le nostre forze, al suo trionfo. Non lavoriamo per noi, ma per gli altri, per gli ignoti dell'avvenire; noi siamo i seminatori e, quando i mietitori raccoglieranno il grano abbondante, riposeremo in seno all'Eternità, ma gioiremo della benedizioni che, su le ali della gratitudine, a noi salirà. Non curiamoci dei prudenti e dei timidi, disprezziamo i nemici della nostra scuola, del nostro ideale, del tempio dal quale la civiltà si espande benefica; sappiano tutti i buoni che la scuola è il tempio ove si prepara il benessere, la felicità. Nei fanciulli, nei giovanetti, prepariamo gli uomini che faranno grande, potente, gloriosa l'Italia nostra ».

Dopo la sentenza di Rennes

"Il quinto atto,,

Un articolo di Zola

Parigi 12 — Emilio Zola pubblica nell'*Aurore*, a proposito del processo di Rennes, un articolo ch'egli intitola: *Il quinto atto*. L'articolo dice così:

« Ci figuravamo che il processo di Rennes sarebbe stato il quinto atto della spaventosa tragedia cui noi assistiamo; ma ci siamo ingannati. Sommo Iddio! Quale e quando sarà dunque l'ultimo atto? Quali nuovi strazi ci faranno dunque rabbrividire nel quinto atto? Quale espiazione imporrà esso alla nazione?

Perchè questo è certo: che l'innocente non può venir condannato due volte! Una cosiffatta soluzione dovrebbe indignare il popolo!

A Rennes si è veduta tutta una masnada di testimoni i quali dirigevano essi il processo; i quali, ogni sera si mettevano d'accordo per le loro deposizioni; i quali insolentivano con lo sfolgorio dei loro galloni, e con lo sventolio dei loro pennacchi.

Vedemmo un Tribunale oppresso da quelle prepotenze; udimmo un pubblico accusatore la cui requisitoria rimarrà un monumento eterno e stupefacente di senile pervicacia e ferocia; una requisitoria che pare uscita dal petto di una bestia umana.

Al difensore, quando incominciò a divenire molesto si ordinò di sedere e di tacere. La crudeltà e l'idiotismo, la follia, la menzogna ed il delitto assunsero attitudini e voci così impudenti, che la vegnente generazione nel rimembrarlo, dovrà inorridire.

Il processo di Rennes ha dimostrato che i giudici militari non sono buoni ad altro che ad esercitare la giustizia spicciativa in tempo di guerra.

In tempo di pace i giudici militari debbono scomparire. Nel processo di Rennes essi si sono esiliati da sè!

Il supremo delitto è stato commesso! Tutto si volle votare alla rovina; si lascerà che il paese infiammato dalla fiaccola della discordia rimanga sepolto sotto i ruderi.

Questo fu il nostro Sedan morale! Dov'è dunque il Governo? Dove lo

Camera? Chi difenderà il condannato innocente?

La Francia ha dato qui per il principio del secolo venturo un *rendez-vous* alle altre nazioni. Ma quelli che verranno qui che cosa vedranno? Un innocente, condannato; la Verità oltraggiata; la Giustizia strozzata! Così invece che l'ammirazione dei popoli civili, piomberà su di noi il loro disprezzo. Ah no! Non possiamo rassegnarvici; abbisogniamo del quinto atto della colossale tragedia.

Tremo, inorridisco al pensiero che forse ci potrebbero venir dalla Germania la verità e la soluzione nella forma delle prove dell'infamia dei nostri giudici.

L'ora è passata in cui si poteva tacere del pericolo celato. Ma ora dovrete pur aprir la mente, dovrete pur pensare alla possibilità che la Germania con un colpo di fulmine inauguri il quinto atto!

Prima del mio processo del 1898 appresi da *fonte* positiva che *Esterhazy* aveva consegnato all'addetto militare tedesco, colonnello Schwartzkoppen, i documenti, nella maggior parte scritti da Esterhazy medesimo, la completa collezione dei quali si trova al Ministero della guerra a Berlino.

Si afferma da qualche parte che la Germania non può far alcun uso di quei documenti ottenuti per mezzo dello spionaggio. Ma chi lo sa? Se domani scoppiasse una guerra tra la Francia e la Germania, se domani il nostro onorato esercito dovesse scendere in campo contro i tedeschi, la Germania non potrebbe forse avvilire e rovinare la Francia dinanzi agli occhi dell'Europa tutta, pubblicando subito, al principio delle ostilità, quei documenti, e dimostrando in quel modo l'infamia dei capi del nostro esercito?

Può rimanere la Francia un momento solo tranquilla, sapendo che lo straniero ha in mano le prove del suo disonore? Tormentato da questo incubo io non potevo trovare pace; il sonno mi abbandonò. Mi accordai con Labori e si decise di citare dinanzi al Consiglio di guerra di Rennes gli addetti militari. Noi avevamo forti dubbi che gli addetti militari si risolvessero a comparire a Rennes alla sbarra dei testimoni, ma con la nostra domanda si volle far comprendere al Governo che la nostra mèta era la luce e la verità completa. Noi speravamo che il Governo si sarebbe deciso finalmente ad agire con energia. Ma esso rimase sordo alla nostra voce. Le cose rimasero così fino al processo di Rennes. Ritornato in Francia, mi recai da Labori, e con disperata insistenza tenni fermo alla domanda che si facesse qualche passo presso il Governo per ottenere dalla Germania la consegna di quei documenti. La cosa è, non lo nego, molto delicata, ma è assolutamente indispensabile che quei documenti ritornino a noi. Se il Consiglio di guerra di Rennes avesse assolto Dreyfus, quei documenti avrebbero perduto per noi ogni valore, avrebbero perduto la loro possente forza venefica; e queste armi che la Germania potrebbe eventualmente appuntare contro di noi, sarebbero rimaste spuntate. Se Dreyfus fosse stato assolto, il nostro onore sarebbe stato salvo.

I miei patimenti patriottici aumentarono allorchè appresi che il Consiglio di guerra era in procinto d'accrescere ancora quel pericolo. Io supplicai Labori di chiedere al Consiglio di guerra che venisse fatta domanda per la consegna dei documenti, che fosse invocata la testimonianza di Schwartzkoppen, l'unica persona che avrebbe potuto fare luce completa nella faccenda. Il giorno in cui Labori si levò per avanzare la proposta di udir l'uomo che con una sola parola avrebbe potuto por termine a questa terribile questione, egli ha compiuto eroicamente il suo dovere. Nessuno può osare di affermare che i documenti non ci sarebbero stati consegnati. A questo pericolo ci espose soltanto il presidente del Consiglio di guerra di Rennes, impedendo la citazione dei testi proposti dalla difesa e la presentazione dei documenti voluti.

Il Ministero deve decidersi ad agire presto e senza indugio, se non vuole lasciare che l'ultimo atto della tragedia si svolga in Germania e che la faccenda abbia la soluzione accennata, e dinanzi alla possibilità della quale, ogni francese deve tremare. Ogni francese deve desiderare che l'ultimo atto di questo gran dramma si svolga da noi, in casa nostra, in Francia. La consegna a noi dei documenti non è una cosa impossibile. La diplomazia ha sciolto problemi ben più difficili.

Questo sarà il fatto nuovo che renderà necessaria la seconda revisione del processo. Il 23 novembre p. v. ricomincierà a Versaglia il mio processo. Il mio caro Labori terrà lì, dinanzi ai giudici del popolo, l'arringa che non potè pronunciare a Rennes dinanzi ai giudici militari e nulla sarà perduto. Io di certo non gli imporrò silenzio, perchè sono pronto a pagare della mia persona, con la mia libertà, col mio sangue.

Dreyfus non vuole la grazia.

Parigi 12 — In occasione della loro ultima visita al condannato, la signora Dreyfus ed il fratello Matteo Dreyfus, compresero che la salute del capitano ha subito una grave scossa. Tanto la moglie quanto il fratello lo scongiurarono di firmare una domanda di grazia, ma Dreyfus rispose ch'egli non vuole precludersi la via della riabilitazione.

Dreyfus non sarà degradato.

Rennes 12 — Il Consiglio di guerra firmò un ricorso al presidente della Repubblica Loubet, perchè accordi ad Alfredo Dreyfus la grazia di risparmiargli la degradazione militare.

Manifestazioni di simpatia per Dreyfus.

Londra 12 — Un certo numero di personaggi che fanno parte della vita pubblica londinese, stanno organizzando una propaganda tendente alla preparazione d'una grandiosa manifestazione di simpatia a favore di Dreyfus per domenica prossima nell'*Hyde-Park*.

Parecchie grandi ditte inglesi hanno rinunciato all'idea di concorrere all'Esposizione mondiale di Parigi. Uno dei regi commissari inglesi per l'Eposizione mondiale di Parigi, dichiarò di non volerne più sapere dell'Esposizione, se Dreyfus non sarà assolto come merita.

Nella Svizzera.

Zurigo 12 — La condanna di Dreyfus ha fatto profonda impressione in tutta la popolazione senza distinzione di casta. Nei circoli industriali si è già incominciato a discutere la questione se si debba boicottare l'esposizione mondiale di Parigi.

Una importante casa di commercio ha respinto ieri una grande spedizione arrivatale da Parigi, ed ha deciso di rompere tutte le relazioni con ditte francesi.

Contro i Consigli di guerra.

Il deputato Breton, mandò alla presidenza della Camera un progetto di legge, con un solo articolo, che sopprime in tempo di pace i Consigli di guerra.

I figli di Dreyfus

Charles Simplet pubblica nel *Figaro* un commovente articolo intitolato *Ses enfants*, dedicato ai figli di Dreyfus. Eccone una parte:

« Essi son due: uno si chiama Pietro e va per gli otto anni; l'altra risponde al nome di Giovanna: quando tornerà aprile, le primavere rideranno nei loro occhi azzirri. Pietro somiglia allo zio: ne ha già il carattere e la ferma volontà: Giovanna è il ritratto vivente del capitano: si indovina tutta la nervosità del padre nelle sue astuzie squisite, nei suoi capricci di bambina adorata e guastata. Ed ecco questi due piccoli esseri crescono ignorando la loro sciagura: l'amor materno s'è posto tra loro e i mormorì della strada, ha chiuse le porte a quegli abbominevoli ramori. La loro ingenuità è fiorita nell'incoscienza: quando essi vedevano la mamma sorridere con gli occhi umidi di lagrime, Pietro e Giovanna non chiedevano mai il perchè. E tuttavia Pietro sa già leggere e scrivere: solamente non è tra i giornali che gli han fatto sillabare le prime lettere...

La tenerezza ha fatto della casa una così dolce prigione che essi non pensano punto alla scuola dove si lavora e dove si giuoca. Mamma occupa il posto di tutti i camerati: è lei che racconta delle storielle per ridere, tra due sospiri soffocati, ed è ancora lei che conduce il piccolo dito di Giovanna sul grosso alfabeto, corregge i compiti di Pietro, sul quaderno cincischiato d'inchiostro e fiorito di macchie.

Un giorno — è passato molto tempo — papà non torna a casa, e davanti al posto vuoto, a tavola, Pietro, che era allora un bimbettino, scoppia in lagrime. Allora mamma, che aveva gli occhi rossi, lo bacia ardentemente e narra chissachè per calmarlo. Essa gli dice che, improvvisamente, il ministro aveva dato un ordine e che il capitano era partito per paesi lontani; che egli era incaricato d'una grave missione. E la pietosa menzogna si complicava in mille maniere: se fra tanti ufficiali di merito papà era stato scelto, gli è perchè egli è il più colto; egli ritornerà ben presto con un altro gallone d'oro ed una bella croce sul petto.

E Pietro spalancava i suoi grandi occhi ingenui a questa commovente impostura, e le sue lagrime non grondavano più. Egli pensava forse alle palpitanti avventure che papà gli narrerebbe al ritorno, facendolo saltare sulle ginocchia... Giovanna, che non comprendeva ancora il senso delle parole e delle cose, rideva vedendo il fratellino a ridere, e mamma premeva le labbra sulle due teste bionde, e poi volgeva la faccia, per poter piangere...

Dei lunghi mesi passarono così... e sotto le finestre della casa in cui vivevano quei due innocenti, urlavano la perfidia e l'odio. Allora, per impedire alle grida malvagie d'arrivare fino alle orecchie dei figli, la signora Dreyfus... scelse in un angolo di Parigi un ricovero contro l'ingiuria minacciosa. E in Parigi gli strilloni poterono urlare in pace...

Poi un giorno la grande notizia arriva: Dreyfus tornava in Francia.

Allora le sue menzogne ricominciarono: si dovette ingannare Pietro e Giovanna per permettere alla loro madre di andare incontro all'esiliato.

Oh, le care furberie trovate dall'amor materno! Questa volta non era più l'ordine del ministro che tratteneva il capitano lontano dalla casa: ma era qualchecosa d'altrettanto grave. Prima di correre ad abbracciare, dopo sì lungo tempo, il suo piccolo Pietro e la sua piccola Giovanna, papà era trattenuto a redigere un lungo rapporto...

E i bambini prestarono fede anche a questo pretesto...

Da allora tutti i giorni, da due mesi, delle lettere arrivano alla piccola casa sotto gli alberi. Sono carezze venute da Rennes, teneri buongiorno, gettati su fogli bianchi, più d'una volta bagnati di lagrime...

Ma infine l'altro giorno Pietro si è stancato; una lettera arrivata a casa da M.me Godard, rivela che Giovanna e lui perdono la pazienza. Il pretesto del rapporto non è più accettato! Come è possibile — scrive Pietro — che papà, dopo una così lunga assenza, non abbia domandato un permesso di 48 ore per venire a Parigi »...

NOTIZIE ITALIANE

L'indennità agli ufficiali d'Africa.

Roma 12 — Non ha fondamento la notizia dell'*Italia Militare* che il ministero della guerra abbia rinunciato ad appellarsi dalla sentenza del pretore di Roma che lo condannava a pagare l'indennità di entrata in campagna agli ufficiali che parteciparono alla spedizione d'Africa nel 1896.

Ancora il disastro di Campoligure.

Dai giornali di Genova che recano lunghi particolari sul disastro avvenuto l'altro ieri alla stazione di Campoligure, togliamo:

I morti sono tre: Braita Gaimbattista d'anni 76, nativo di Strevi; Lasagna Giambattista, nativo di Silvano; Maria Camera, sedicenne, nativa di S. Lorenzo Renda.

I feriti ascendono a una quarantina di cui i più gravi sono: Francesco De Guidi, Giuseppina Repetto, Maria Cregnani; Luigi Cregnani, Antonio Sobrero, Carlo Ceruttì, Antonio Macciò, Evaristo De Agostini, Catorina Stella, Caterina Galiani, Nicola Baralino.

NOTIZIE ESTERE

L'eterno affare di via Chabrol.

Parigi 12 — La polizia ha arrestato la scorsa notte tre individui, mentre fornivano viveri a Guerin mediante una corda, da una camera prospiciente, subaffittata da tale madame Foret.

Gli individui sono l'operaio Lizote, l'ingegnere Fabuley e il negoziante De Basle.

Più tardi fu arrestata anche la Foret.

La questione parlamentare nell'Austria.

Vienna 12 — Il presidente della Camera dei deputati ha diretta una lettera invitante i rappresentanti di tutti i gruppi della Camera a riunirsi il 24 settembre per rendere possibile la ripresa dei lavori regolari del Parlamento colla soluzione pacifica del conflitto per le lingue.

Il processo di Belgrado.

Belgrado 12 — Nell'udienza del pomeriggio di ieri del processo per l'attentato contro l'ex re Milano è continuato l'interrogatorio degli imputati.

Djuric riconobbe d'avere scritto lettere offensive a Milano, essendo eccitato da parole minacciose di Lucas Ouzica. Djuric protestò il suo amore alla dinastia e alla patria; negò di avere voluto abbattere la dinastia Obrenevic. Respinse la deposizione del teste Kressovich e del teste Radoilavic che con giuramento depose che Djuric nel 1890 eccitava Garachanin a inalberare l'altra bandiera e richiamare Karagiorgevich. Il Kressovich, chiamato, ripete tutte le deposizioni da lui fatte dinanzi al giudice d'istruzione contro Protich, Tauschanovitc, Nikolic, Dianojeovic, i quali tutti all'udienza le qualificarono menzogne.

L'udienza odierna fu consacrata all'audizione di Alevantic, impiegato doganale.

Dopo la lettura della lettera del pretendente Karageorgevich ad Alevantic, questi si riconosce come confidente di Angelic ed afferma che Mankovic era pronto per assassinare l'ex-re Milano. Nega, però, di avere avuto rapporti con Karageorgevich o di aver partecipato al complotto in favore di questo. Si legge la deposizione di Simonavoic affermante l'esistenza di un complotto e la partecipazione di Alevantic al complotto stesso.

L'indennità alle famiglie degli italiani linciati in America.

Washington 12 — L'ambasciatore italiano barone Fava, è giunto e visitò il dipartimento di Stato.

Si dice che il Governo degli Stati Uniti accorderà probabilmente alle famiglie di ciascuno degli italiani linciati a Tallulah, una indennità di 5000 dollari.

Caleidoscopio

Effemeride storica.

13 settembre 1416. — La testa di Beatrice di Tenda, vedova di Facino Cane, e moglie del duca Filippo Maria Visconti, cade sotto la scure del carnefice nel castello di Binasco.

×

Un pensiero al giorno.

L'amore è come i liquori forti; hanno un bel dire che uccidono, ma si ritorna sempre ad essi.

×

Cognizioni utili.

Per la inamidatura

Una buona composizione per inamidatura, è la seguente: prendete un cucchiaio di amido — qualità garantita — un altro cucchiaio di borace, due di soluzione di gomma adragante e un quarto di litro d'acqua fredda. Con questa preparazione si fa l'inamidatura e si soppressa poi come al solito.

Per dare il lucido, si inumidisce leggermente la parte esterna del panno da lucidare, vi si colloca sopra un cartone bianco e liscio, e si soppressa sul cartone, con ferro ben caldo e a punta arrotondata.

×

La sfinge.

Rebus monoverbo.

V^p — t

Spiegazione del rebus monoverbo precedente.

PISOLETTO (*pi soletto*).

×

Per finire.

Un dottore è andato in campagna facendosi sostituire da un amico.

Il dialogo seguente ha luogo al ritorno:

— Non ti ringrazio, sai!

— Perchè?

— Perchè ti ho confidato quei due buoni clienti che da anni erano in mia cura e tu, bestione, me li guarisci in quindici giorni!

PROVINCIA

San Daniele, 12 settembre.

La Società Operaia di San Daniele a Palmanova.

Domenica mattina alle 5 e mezza i gitanti in numero di circa 70 si riunirono alla sede della Società da dove partirono *in corpore* alla volta della stazione con il nuovo vessillo sociale in testa. Alle 6 precise il treno speciale partì per Udine e quindi con treno ordinario si giunse a Palmanova alle 8 e mezza accolti dal suono della banda locale. Ad attenderci alla stazione erano i membri della Società operaia con vessillo, il rappresentante del Comune, del Club ciclistico, del Comizio agrario e di altri Sodalizi; quivi si fecero le presentazioni di prammatica, quindi il corteo, preceduto dalla banda e dalle bandiere delle due Consorelle, s'incamminò in città al suono di allegre marcie.

Arrivati alla sede della Società operaia sono fatti entrar tutti i gitanti ai quali viene gentilmente offerto il vermouth. Intanto il presidende sig. Bert dà il benvenuto ai componenti la gita, ai confratelli sandanielesi, ed a lui risponde applaudito il sig. Gattoli Giacinto incaricato a rappresentare il presidente Pellarini, ringraziando dell'accoglienza avuta e dicendosi spiacente che il proprio presidente sia stato impossibilitato ad intervenire perchè fortemente indisposto.

Ha luogo quindi lo spuntino all'Albergo Brugger, e poscia i gitanti, guidati dai membri delle rappresentanze palmarine, che con gentile pensiero vollero accompagnarli, si recarono a visitare i bastioni e l'allevamento dei cavalli, avendo ottenuto il permesso per tale occasione dall'ill. sig. comandante il Forte della Città. Frattanto il dilettante fotografo, sig. Augusto Ceconi di San Daniele, fotografò in un gruppo tutti i presenti in due differenti posizioni.

Invitati poi dall'egregio e simpatico prof. Romanello, a visitare la scuola di disegno e di plastica da lui diretta, vi ci recammo di buon grado. Devo dire subito ad onor del vero che detta scuola, viste le condizioni con cui essa si regge, ha fatto addirittura miracoli giacchè in un solo anno di vita ha saputo dare numerosi saggi che meritano indubitato elogio, sia per l'indole dei disegni e dei bassorilievi in argilla schiettamente rappresentanti opere di arte inerenti all'operaio, sia per l'accurata esecuzione e nitidezza di disegno.

Finita questa gradita visita parte dei gitanti si recarono in vettura a Visco e parte a Cervignano. Alle 2 si riunirono nuovamente all'« Albergo Brugger » ove dopo mezz'ora cominciò il pranzo per il quale vennero fatti inviti al sig. Sindaco rappresentato dai signori Vianello Andrea e Giacomo, al presidente della Società operaia sig. Bert Ernesto, al segretario dello stesso Sodalizio; al sig. Zacoolin Guglielmo, al direttore del Consiglio direttivo della Società operaia, al medico dott. Stefano Bortolotti presidente della Dante Alighieri, al sig. Buri, rag. Sebastiano rappresentante il Circolo agricolo, al presidente del Club ciclistico ed al sig. Steffanato Giovanni vice presidente della Società operaia.

Le tavole erano disposte a ferro di cavallo in un ampio cortile ombreggiato, e, durante il pranzo, che fu servito inappuntabilmente, la Banda cittadina suonò diversi pezzi, non esclusi gl'immancabili inni reale e di Garibaldi, sempre applauditissimi.

Alle frutta si alzò pel primo il presidente signor Bert, il quale espresse la sua contentezza per trovarsi al fianco della consorella di S. Daniele, di questa nobile terra ospitale, che fu la culla di tanti animi forti e battaglieri, e dice di sperare che il sodalizio da lui rappresentato renderà la visita alla consorella o alla cittadinanza del poetico colle. (Applausi vivissimi).

Fa seguito al signor Bert il signor Giacinto Gattoli incaricato di far le veci del presidente signor Pellarini. Legge il telegramma da questi spedito e così concepito: « Perdurandomi indisposizione dolentissimo impediscami trovarmi fra voi, mentre spirito aleggevi, cuore pensiero con voi, augurovi lieta la festa. Brindate anche per me Società consorella, con fervidi voti benessere classe operaia conseguimento suoi ideali ed alla patria diletta non disgiunto dal sacrificio perchè diventi grande e felice. Saluto e fratellanza. *Pellarini* ».

A questo telegramma venne risposto dal Presidente del Sodalizio di Palma con l'altro: « Sodalizi S. Daniele e Palmanova riuniti fraterno simposio porgono affettuosi saluti benemerito presidente facendo voti suo pronto ristabilimento salute. *Bert* ».

Il sig. Gattoli aggiunge che se si sente onorato di rappresentare il suo egregio presidente, d'altra parte si duole che esso non sia tra gli operai ch'egli considera come suoi figli e quindi passa a leggere, fra gli applausi, il discorso scritto dal Pellarini e da lui affidatogli per darne lettura.

Domanda gli si permetta di gridare in *primis* evviva Palmanova, evviva la consorella; ringrazia poi per la festosa accoglienza avuta da Palma, propugnacolo di libertà e di fede, ove ben molti dei suoi figli diedero il loro sangue per il nazionale riscatto. Evviva Palmanova! Evviva l'Italia! Evviva a quell'Italia sognata dai martiri che morirono col suo dolce nome sulle labbra. Ma perchè la Patria sia grande e felice occorre la cooperazione di tutti quelli che l'amano e non di quelli che dicono d'amarla. Finisce ringraziando la popolazione di Palma per l'accoglienza gentile della quale sarà sempre serbato ricordo. Evviva il lavoro! (Applausi prolungati).

S'alza quindi il dott. Stefano Bortolotti ed incomincia dicendo che non sarà tanto crudele d'infliggere la condanna di un discorso perchè *a priori* sarebbe poco conveniente l'interrompere lo sfogo d'affetti che si comunica fra i confratelli delle due Associazioni e poi perchè deve dichiarare che è infelice dicitore. Viceversa poi, a parer mio, fu felicissimo e specialmente in certi punti nei quali ricordò i benefici apportati dalla Dante Alighieri ed il forte San Daniele in cui egli fin da fanciullo imparò ad amare fortemente la libertà, strappando così ripetuti e meritati applausi.

Prende in seguito la parola il signor Buri il quale dice che forse qualcuno troverà da obbiettare poichè parla il rappresentante del Circolo Agricolo che non ha niente a che fare con la Società operaia, però osserva che la terra perchè possa produrre necessita della mano dell'uomo e quest'uomo è l'agricoltore, è un operaio della terra stessa per cui si permette di brindare alla salute della Società operaia sandanielese, facendo voti di poter rendere quanto prima la

visita alla consorella. (Applausi prolungati).

In seguito il professor Romanello, che plaudì al discorso del dott. Bortolotti, invita gli operai al lavoro, li esorta a frequentare la scuole, ed alla solidarietà, unica meta che dovrebbero prefiggersi questi benefici sodalizi.

Da ultimo s'alza il signor Giuseppe Tabacco, intrattenendo l'uditorio sulla necessità di allargare l'azione e di estenderla alla portata di tutti quella benefica istituzione che è il mutuo soccorso, sotto l'usbergo del quale l'operaio sfortunato non deve arrossire a chieder l'elemosina a chi la dà per ostentazione o per *reclame* o per atrofizzare la libertà individuale del pensiero. Beve alla salute della consorella ed ai figli del lavoro.

Alle 8 ha luogo la partenza disturbata da una pioggia torrenziale. Ciononpertanto i gentili Palmarini vollero accompagnare i confratelli fino alla stazione. La fiaccolata ch'era stata progettata non potè effettuarsi causa il mal tempo; i bengala però non difettarono. Si partì fra calorose strette di mano e solenni promesse di rivederci fra non molto.

Ringraziando a nome della cittadinanza tutta la consorella di Palmanova, per il suo grato slancio d'amor fraterno, chiedo venia per le inevitabili omissioni. *Gigi.*

I risultati della Gara provinciale di tiro a segno a Cividale. Ecco i premiati della Gara provinciale di tiro a segno a Cividale che riuscì sotto ogni rapporto splendidamente e degno coronamento delle feste al grande cividalese, Paolo Diacono.

Categoria I. — Rappresentanze.

I. premio: Società di Gemona con punti 190. (Rappresentanti: sig. Stroili Antonio, Pollettini Luigi e Cargnelutti Giovanni).

II. premio: Società di Maniago con punti 173. (Rappresentanti: sig. Corradini Emanuele, Gonano Emilio e Rosa Luigi).

III. premio: Società di Cividale con punti 173. (Rappresentanti: sig. Manzini Tullio, Bearzi Antonio e Albini nob. Angelo).

IV. premio: Società di Udine con punti 169. (Rappresentanti: sig. Bartolini Giuseppe, Florio co. Filippo e Dal Dan Antonio).

V. premio: Società di Tolmezzo con punti 131. (Rappresentanti: sig. Candoni Giacomo, Molini Gustavo e De Crignis Romano).

NB. Per il II. e III premio avrebbesi dovuto procedere al sorteggio tra Maniago e Cividale per parità di punti, però la Presidenza della Società di Cividale assegnò il II. premio a Maniago senza ricorrere alla estrazione.

Categoria II. — Gara Friuli.

I. premio: Fanna Attilio fu Giuseppe di Cividale con punti 28.

II. premio: Corradini Emanuele di Maniago con punti 24, graduatoria 23.

III. premio: Bartolini Giuseppe di Udine con punti 24, graduatoria 21.

IV. premio: Pollettini Luigi di Gemona con punti 24, graduatoria 19.

V. premio: Fabris Angelino di Udine.

Categoria III. — Gara Cividale.

I. premio: Stroili Antonio di Gemona con punti 56.

II. e III. premio da consegnarsi a Corradini Emanuele di Maniago con punti 54 e a Sendresen ing. Giovanni di Udine con punti 54.

IV. premio: Fabris Angelino di Udine con punti 52.

V. premio: Bearzi Antonio di Cividale con punti 51.

VI. premio: Beltrame Giovanni di Maniago con punti 49.

VII. premio: Stroili Francesco di Gemona con punti 48.

Cat. IV. — Gara Incoraggiamento.

I. premio: Dondo dott. Giovanni Luigi con punti 24.

II. premio: Dorli Giuseppe di Giuseppe con punti 22.

III. premio: Albini nob. Angelo con punti 19.

IV. premio: Freschi Virgilio con punti 18.

Per i tiri contro le nubi. Ii risultati soddisfacenti ottenuti nella testè decorsa stagione dai Consorzi di tiro contro le nubi temporalesche per difendersi dalla grandine, spingono il Comizio agrario di Spilimbergo-Maniago, ad incoraggiare la formazione di Consorzi di tal genere anche nel Circondario Comiziale. Il Comizio ha seguito il movimento, ed ha raccolto dati, che mette a disposizione di coloro che volessero farsi promotori di Associazioni che mirassero al suddetto scopo.

Il giorno 16 corrente alle ore 5 pom. in Spilimbergo si eseguiranno alcune prove di tiro con un cannone grandinifugo, cortesemente messo a disposizione dall'avv. Luigi Zatti.

S'invitano ad assistere ai tiri tutti coloro che potessero avervi interesse.

La statua del cav. Giacomo Gabrici all'Esposizione di Venezia. Riporto il giudizio che ne dà, nella *Gazzetta letteraria* di questa settimana, Mario Pilo, uno dei più autorevoli critici d'arte:

«Non so se sociale o morale nell'intenzione, o soltanto estetica e decorativa qual'essa risulta nell'elegante modellazione, è la statua in gesso, grande al vero, di Giacomo Gabrici, cui egli dà il titolo di *Sirena*: è una giovane donna, del tutto nuda, sdraiata con provocante disinvoltura sur una pianta, con una gamba accavallata sull'altra, una mano appoggiata a un bracciolo, a testa l'altra ad offrire con tutta naturalezza una sigaretta, eppure l'autore è riuscito, con tale scabroso soggetto, a far opera niente volgare e punto sguaiata, serbando alla sua giovine qualcosa di fresco e di puro, di serio e di signorile, che fa pensare che quella sirena non ha davvero del primovenuto, e che forse sia sola, chiusa nella sua stanza, a dar corso a un capriccio quasi platonico d'adolescente fantastica: a me veramente, ricorda talune pagine delle *demi-vierges* del Prévost, ed è questo anzi il titolo più adatto». *op.*

Incendio. Causa la fermentazione del fieno si incendiò il fienile dei fratelli Plozner a Paluzza, che risentirono un danno, non assicurato, di circa 600 lire.

Assoluzione di una comprovinciale. L'11 agosto, la domestica Opimia Martinuzzi, d'anni 18, da S. Giorgio di Nogaro, veniva licenziata dalla famiglia del signor Richter. Prima che la giovane abbandonasse la casa però la signora Richter si recò nel camerino della fantesca, ed aprì il baule di questa, per vedere se vi si trovava qualcuno degli oggetti che dal maggio scorso erano venuti a mancare: due anelli d'oro, un ciondolo d'argento un fiorino d'argento e un biglietto da 10. Vi trovò invece un pezzo di vecchio tessuto di seta, delle pennine usate e dei mozziconi di matita.

Questo fatto fece sorgere alla signora Richter il sospetto che la Martinuzzi potesse essere autrice del furto degli altri oggetti e la giovane, denunziata alla Polizia, fu arrestata.

L'altro giorno contro di lei si svolse processo dinanzi al Tribunale di Trieste, per crimine di furto. Risultò che il cencio di seta e i mozziconi di matita e le pennine, erano stati trovati dalla ragazza tra le scopature. Nessun indizio invece potè essere presentato a carico della giovane, riguardo ai furti anzidetti, per cui la Corte, accogliendo la tesi del difensore, avv. Cambon, la mandò assolta, rimettendola subito in libertà.

Truffa. Di giorno C. V., con raggiri fraudolenti, si fece consegnare da Franzil Girolamo di Ovaro, a nome di terza persona, carne di vacca per un valore di lire 70, che poi usufruì per conto proprio. Venne denunciato.

Cercasi apprendista per studio commerciale, età 15 anni circa. Offerte C. F. fermo in posta.

Felice Cavallotti. È uscita la 27ª dispensa «La vita e le opere di Felice Cavallotti», compilata per cura di Arnaldo de Mohr, ed edita da Carlo Aliprandi di Milano.

Ogni dispensa costa centesimi 10.

DAL FRIULI D'OLTRE JUDRI

Nozze d'oro. A Campolongo nel Friuli orientale, vive una famiglia fra le più benevise e stimate: quella del possidente signor Pietro Marcotti. Esce da questa il chiarissimo scrittore Giuseppe Marcotti, ed altri egregi figli e figlie, che, o nel Friuli o fuori, fanno onore alla piccola come alla grande patria, lustro delle Lettere e di altre liberali carriere distintamente percorse.

Ieri in quella carissima famiglia friulana si celebrava un fausto avvenimento; ieri hanno compiuto 50 anni da quando l'ottimo signor Pietro impalmava la sua cara e degna compagna, e ieri a Campolongo, nella bella corona dei figli e delle nipoti, esultava la Coppia antica e veneranda ed osettavano con essa quanti sanno le virtù ed i pregi dell'eletta famiglia Marcotti.

Ad essa manda il *Friuli* felicitazioni ed auguri.

Grandine. Lunedì dalle 2 alle 2.30 pom. una grossa gragnuola, falciò la città di Gorizia ed alcuni villaggi siti a mezzogiorno. I chicchi erano grandi come uova di colombo, e certamente non fecero bene all'uva nè all'altro raccolto.

UDINE

La nostra appendice. Domani riprenderemo in appendice la pubblicazione delle *Fiabe*, di *Alma Deleda*, che avevamo dovuto sospendere per parecchio tempo a causa dell'esuberanza di materia durante il processo Dreyfus e le feste millenarie di Cividale.

Incominceremo presto anche la pubblicazione in appendice di un lavoro drammatico del nostro direttore.

Rassegne di rimando. Nel prossimo ottobre avranno luogo le rassegne di rimando semestrali, per tutti i militari in congedo illimitato, a qualunque classe e categoria appartengano, che si ritengono non più idonei al servizio militare.

Per l'ammissione a tali rassegne i militari trasmetteranno per mezzo del sindaco la domanda su carta da bollo da cent. 50 al comandante del Distretto militare unitamente col foglio di congedo e con certificato medico che spieghi l'infermità.

Coloro che presentano tale domanda riceveranno poi dal sindaco l'avviso per presentarsi alla visita.

Quelli che abitano nel Mandamento di Udine, si presenteranno direttamente al Distretto militare e non avranno diritto a nessuna indennità.

Quelli che abitano negli altri Comuni che abbiano da viaggiare in ferrovia per Udine, riceveranno dal sindaco gli scontrini.

Giunti alla sede del Distretto, i detti militari riceveranno dal comando l'indennità di trasferta da soldato per le giornate di viaggio ed il rimborso delle spese di trasporto in ferrovia. Dallo stesso comando riceveranno poi eguali indennità di viaggio pel ritorno alle case loro.

Coloro però che provengono da un Comune che non sia quello del domicilio eletto, non potranno ottenere il pagamento delle indennità se non presentano un foglio di riconoscimento munito del *Visto per la partenza* dal sindaco di quel Comune.

Avvertesi infine che quei militari, i quali si ritenessero inabili al servizio militare, ma non si valessero dell'opportunità delle rassegne semestrali per far constatare la loro inabilità, non potrebbero poi esimersi dal rispondere alla chiamata alle armi sia per istruzione, che per mobilitazione.

Conferenza contro la tubercolosi. Sabato prossimo, per iniziativa dell'Associazione medica di Pordenone, l'egregio nostro concittadino cav. dott. Carlo Marzuttini, terrà nel civico Ospitale di quella città, una conferenza contro la tubercolosi. Oltre a tutti i medici del circondario, interverranno pure l'ispettore scolastico ed il direttore delle scuole elementari.

Società Dante Alighieri. Il Consiglio del Comitato udinese, nella seduta di ieri, preso atto di vario comunicazioni, commemorò i soci defunti cav. marchese Fabio Mangilli e Daniele Camavitto, iscrisse fra i soci perpetui i Municipi di Latisana, San Daniele, San Vito al Tagliamento e l'Orfanatrofio Renati di Udine: ammise fra i soci ordinari i municipi di Nimis, Cassacco, Feletto Umberto, Pavia d'Udine, e i signori cav. Giorgio Gaspari di Latisana e dottor Oscar Luzzatto di Udine.

Deliberò di donare all'Orfanatrofio Renati una cassa di libri inviati dal Municipio di Firenze e prese disposizioni per il Congresso sociale che avrà luogo a Messina dal 23 al 25 ottobre.

Società Reduci. Alla inaugurazione del monumento a Vittorio Emanuele a Torino, la Società fu rappresentata dal signor senatore co. Antonino di Prampero.

Consorzio filarmonico udinese. In seguito all'approvazione del nuovo Statuto del Consorzio filarmonico entrato in vigore il giorno 1° settembre 1899, ieri ebbe luogo la convocazione dell'assemblea generale per la nomina delle cariche sociali:

A presidente venne rieletto il maestro sig. Giuseppe Perini, a consiglieri furono nominati i signori: Pietro Scubli, Carlo Cecconi, Emilio Hiske, Gustavo Percotto, Giuseppe Bontempo e Feliciano Polese.

In qualità di maestro del Consorzio, il sig. Giacomo Verza.

A revisori dei conti i signori: ragioniere Giovanni Gennari, Pietro Croatto e Giuseppe Del Torre.

Provveda chi deve! Il ripetersi troppo frequenti, quasi continuo, di investimenti personali per opera di ciclisti più o meno autentici, dovrebbe dar pensiero alle autorità si civili che giudiziarie.

Imperocchè codesti, malpratici od imprudenti se ne vanno per le vie cittadine a corsa veloce, come i professionisti in gara sulle piste, atterrando persone, nella maggior parte dei casi riescono, fuggendo, a sottrarsi alle conseguenze; e poi, se scoperti, hanno sempre ragione, perchè hanno suonato il campanello e fatto il possibile di schivarvi; insomma la colpa non è loro ma è di quel povero cane di essere mortale che ebbe il capriccio di gettarsi incontro allo scopo prediletto di farsi rompere un braccio, una gamba, la testa, le costole o l'osso del collo!...

È ora di finirla! Ogni giorno la cronaca registra una di queste prodezze che lasciano conseguenze più o meno gravi, e ad una conclusione decisiva le autorità devono venire.

I freni, i campanelli, i fanali sono poca guarentigia per la sicurezza dei cittadini.

Dal momento che il regolamento municipale a nulla può servire, provvedano l'autorità di P. S. e quella giudiziaria, comminando quest'ultima severe pene contro i trasgressori che con i loro atti mettono continuamente in pericolo la vita altrui. *Punto e virgola.*

Per non avere declinate le generalità. È stato dichiarato in contravvenzione il calzolaio Forti Alessandro di Udine perchè la notte scorsa si rifiutò di declinare le proprie generalità alle guardie di città di servizio in via Bartolini.

Denuncia di piccolo furto. L'autorità di Pubblica sicurezza ha ieri accolta la denuncia di certa Norbetto Virginia che si dice derubata nella propria camera di un fiorino d'argento e di una lira pure d'argento ad opera di una sua compagna, certa Luigia Valcotih.

All'Ospedale. Vennero medicati Tonelli Alessandro di Luigi d'anni 10 da Udine per accidentale ferita al piede destro guaribile in giorni otto; Mulinaris Luigi di Giovanni d'anni 14 da Udine per ferita accidentale all'avambraccio destro guaribile in cinque giorni.

Osservazioni meteorologiche.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

12 - 9 - 1899	ore 9	ore 15	ore 12	13 ore 7
Bar. rid. a 0 Alto m. 116.10 livello del mare	743.9	741.4	741.4	741.8
Umido relativo	62	70	78	—
Stato del cielo	misto	cop.	cop.	cop.
Acqua cad. mm.	—	—		—
Velocità e direzione del vento	calma	calma	1.E	2.SE
Term. centigr.	13.7	17.0	14.4	14.4

12 Temperatura { massima . . . 19.0; minima . . . 9.1; minima all'aperto 7.1

13 Temperatura { minima . . . 11.9; minima all'aperto 11.8

Tempo probabile:

Venti freschi intorno ponente. Cielo nuvoloso o coperto con pioggie o temporali; mare mosso.

Cronaca giudiziaria

Tribunale di Udine.

Udienza 11 settembre.

Romolo Di Bert da Udine, imputato di appropriazione indebita, fu condannato a mesi 14 di reclusione e lire 210 di multa.

— Antonio Danelutti da Tricesimo, imputato di truffa, venne condannato a mesi 8 e giorni 15 di reclusione ed alla multa di lire 450.

— Costantino Corrado calzolaio da Latisana per bancarotta venne condannato a mesi 5 di detenzione.

— Luigi Mauro di Villalta, per furto, fu assolto.

NOTIZIE E DISPACCI
DEL MATTINO

Si rinunzierà all'ostruzionismo?

Roma 13 — L'*Italie* dice sapere che la estrema sinistra, se la Camera sarà chiamata nuovamente a discutere il decreto-legge, combatterà energicamente le disposizioni relative, ma rinuncierà all'ostruzionismo. Questa decisione sarebbe stata presa dai capi dell'estrema.

Smentite... africane.

Roma 13 — L'*Agenzia Italiana* dicesi autorizzata a smentire le voci fatte correre, che gli Abissini si preparino ad aggredire nell'Eritrea e che il Governo avrebbe speso forti somme per acquistarsi le simpatie dei capi indigeni.

Corriere commerciale

Sete.

Milano, 12 settembre.

Il mercato d'oggi ha ancora permesso di osservare un rinforzo di richieste da parte del compratore, la qual cosa, quantunque non abbia avuto un esito felice in transazioni, ha però tenuto in movimento la nostra piazza più del consueto.

I pochi affari fatti, si devono a concessioni da parte dell'acquirente.

V'è da sperare che la fabbrica europea trovisi alla vigilia di doversi rifornire; ne abbiamo già un preludio nel fatto che essa si tiene ben informata e tenuta a giorno di quanto succede sulle piazze di produzione.

Cogli stocks poco forniti che abbiamo, colle vendite già fatte, che per molti filandieri vanno fino ad anno nuovo, col sostegno dei venditori e l'aumento inevitabile dei bisogni del consumo, giova credere che le differenze di valutazione scemeranno e renderanno possibile fra non molto, maggior attività negli affari e specialmente più coraggio in chi deve procurarsi l'articolo.

(*Dal Sole*)

Bollettino della Borsa

UDINE 13 settembre 1899.

Rendita.	sett. 12	sett. 13
Italiana 5 % contanti ex coup.	99.60	99.50
» 5 % fine mese	99.75	99.70
» 4 %	110.½	110.½
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	99.—	99.½
Obbligazioni.		
Ferrovie Meridionali ex coupons	328.—	328.—
» 3 % Italiane	319.—	319.—
Fondiaria Banca d'Italia 4 %	504.—	504.—
» » 4 ½ %	515.	515.—
» Banco di Napoli 5 %	459.—	459.—
Ferrovia Udine-Pontebba	480.—	480.—
Fondiar. Cassa Risp. Milano 5 %	514.	514.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni.		
Banca d'Italia ex coupons	976.—	977.—
» di Udine	145.—	145.—
» Popolare Friulana	140.—	140.—
» Cooperativa Udinese	35.½	35.½
Cotonificio Udinese ex coupons	1320.—	1320.—
» Veneto	215.—	214.—
Società Tramvia di Udine	60.—	60.—
» Ferr. Merid. ex coupons	728.—	729.—
» Ferr. Medit. ex coupons	555.—	558.—
Cambi e valute.		
Francia chèques	107.30	107.27
Germania »	132.40	132.45
Londra »	27.12	27.11
Austria - Banconote »	224.¼	224.¼
Corona in oro »	112.—	112.—
Napoleoni »	21.42	21.42
Ultimi dispacci.		
Chiusura Parigi ex coupons	92.60	92.½

Il cambio dei certificati di pagamento dei dazi doganali è fissato per oggi a **107.29.**

La Banca di Udine cede oro e scudi argento a frazione sotto il cambio segnato per i certificati doganali.

ANGELO PANTANALI, gerente responsabile.

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine

CONSERVAZIONE E SVILUPPO DEI CAPELLI E DELLA BARBA DELLA LORO BELLEZZA

Una chioma folta e fluente è degna corona della bellezza | Barba e capelli aggiungono all'uomo aspetto di bellezza, di forza e di senno

CHININA - MIGONE

PROFUMATA E INODORA

L'Acqua Chinina - Migone preparata con sistema speciale e con materie di primissima qualità, possiede le migliori virtù terapeutiche, le quali soltanto sono un possente e tenace rigeneratore del sistema capillare. Essa è un liquido rinfrescante e limpido ed interamente composto di sostanze vegetali. Non cambia il colore dei capelli e ne impedisce la caduta prematura. Essa ha dato risultati immediati e soddisfacentissimi anche quando la caduta giornaliera dei capelli era fortissima. E voi, o madri di famiglia, usate dell'**Acqua Chinina - Migone** pei vostri figli durante l'adolescenza, fatene sempre continuare l'uso e loro assicurerete un'abbondante capigliatura.

ATTESTATI

« Signori **Angelo Migone e C.**, Profumieri — **Milano**.

« La loro **Acqua Chinina - Migone** sperimentata già più volte, la trovo la migliore acqua da toletta per la testa, perchè igienica nel vero senso, e di grato profumo, e veramente adatta agli usi [illegible] di cui [illegible] e buon parrucchiere ne dovrebbe essere sempre fornito.

Dottor **Giorgio Giovanetoni**, Ufficiale Sanitario LATERA (Roma) ».

« Signori **ANGELO MIGONE e C. — Milano**.

« La vostra **Acqua di Chinina** di soave profumo mi fu di grande sollievo. Essa mi arrestò immediatamente la caduta dei capelli non solo, ma me li fece crescere e infuse loro forza e vigore. Le pellicole che prima erano in grande abbondanza sulla testa, ora sono totalmente scomparse. Ai miei figli che avevano una capigliatura debole e rara, coll'uso della vostra Acqua ho assicurato una lussureggiante capigliatura.

Cesira Lolli ».

L'**Acqua Chinina - Migone** tanto profumata che inodora, non si vende a peso, ma solo in fiale da L. **1,50** e L. **2**, e in bottiglie grandi per l'uso delle famiglie a L. 5 e L. **8,50** la bottiglia da tutti i Farmacisti, Profumieri e Droghieri del Regno.

Alle spedizioni per pacco postale aggiungere cent. 80.

Deposito generale: **Angelo Migone e C.** via Torino, 12, **Milano**

A Udine da Enrico Mason, chincagliere | A Maniago da Silvio Bozange, farmacista
» Fratelli Petrozzi, parrucchieri | A Pordenone da Giuseppe Tamai, negoziante
» Francesco Minisini, droghiere | A Spilimbergo da E. Orlandi e Frat. Larise
» Angelo Fabris, farmacista | A Tolmezzo da Chiussi, farmacista
| A Pontebba da Aristodemo Cettoli, neg.

VERA TELA ALL'ARNICA

GALLEANI

Milano - Farmacia **Antonio Tenca**, *successore a Galleani* - **Milano**
con laboratorio chimico, via Spadari, 15.

Presentiamo questo preparato del nostro Laboratorio, dopo una lunga serie d'anni di prova, avendone ottenuto un pieno successo, nonchè le lodi più sincere ovunque è stato adoperato, ed una diffusissima vendita in Europa e in America.

Esso non deve esser confuso con altre specialità che portano lo STESSO NOME che sono INEFFICACI, e spesso dannose. Il nostro preparato è un Oleostearato disteso su tela che contiene i principii dell'**arnica montana**, pianta nativa delle alpi, conosciuta fino dalla più remota antichità.

Fu nostro scopo di trovare il modo di avere la nostra tela nella quale non siano alterati i principii dell'arnica, e ci siamo felicemente riusciti mediante un **processo speciale ed un apparato di nostra esclusiva invenzione e proprietà**.

La nostra tela viene talvolta FALSIFICATA ed imitata goffamente; al VERDERAME, VELENO conosciuto per la sua azione corrosiva, e questa deve esser rifiutata, richiedendo quella che porta le nostre vere marche di fabbrica, ovvero quella inviata direttamente dalla nostra **Farmacia**, che è timbrata in oro.

Innumerevoli sono le guarigioni ottenute in molte malattie, come lo attestano i **numerosi certificati che possediamo**. In tutti i dolori, in generale, ed in particolare nelle **lombaggini**, nei **reumatismi d'ogni parte** del corpo la **guarigione è pronta**. Giova nei **dolori renali** da **colica nefritica**, nelle **malattie di cuore**, nelle **leucorree**, nell'**abbassamento dell'utero ecc.** Serve a lenire i **dolori da artritide cronica**, da **gotta**, risolve la callosità, gli indurimenti da cicatrici, ed ha inoltre molte altre utili applicazioni per malattie chirurgiche e specialmente per calli.

Costa lire **10,50** al metro — Lire 5.50 al mezzo metro. Lire **1.50** la scheda, franco a domicilio.

Rivenditori: in **Udine** Giacomo Comessatti, Fabris Angelo, G. Comelli, Luigi Biasioli, Filipuzzi-Girolami; **Gorizia**, Farmacia C. Zanetti, Farmacia Pontoni; **Trieste**, Farmacia C. Zanetti, G. Serravallo; **Zara**, Farmacia N. Androvich; **Trento**, Giupponi Carlo, Bizzi C., Santoni; **Venezia**, Bötner; **Graz** Grablovitz; **Fiume**, G. Pradami, Jachel F.; **Milano**, Stabilimento C. Erba, Via Marsala, N. 3 e sua succursale, Galleria Vittorio Emanuele, N. 72. Casa A. Manzoni e comp.: Via Sala N. 16; **Roma**, via Pietra, N. 96 e in tutte le principali Farmacie del Regno.

LA RICCIOLINA

vera arricciatrice insuperabile dei capelli preparata dai **FRATELLI RIZZI** di Firenze, è assolutamente la migliore di quante ve ne sono in commercio.

L'immenso successo ottenuto da ben 6 anni è una garanzia del suo mirabile effetto. Basta bagnare alla sera il pettine, passando nei capelli perchè questi restino splendidamente arricciati restando tali per una settimana.

Ogni bottiglia è confezionata in elegante astuccio con annessi gli arricciatori speciali a nuovo sistema.

Si vende in bottiglie da L. 1,50 a L. 2.50

Deposito generale presso la profumeria **ANTONIO LONGEGA** — S. Salvatore 4826 — **Venezia**.

Deposito in Udine presso l'Amministrazione del giornale «IL FRIULI».

Il Fosfo-Stricno-Peptone

IL PIÙ POTENTE TONICO RICOSTITUENTE

è stato dichiarato superiore a tutti gli altri preparati dai Prof. BIANCHI, MARRO, MORSELLI, BONFIGLI, VIZIOLI, BACCELLI, SCIAMANNA, D'ABUNDO, DE RENZI, GIACCHI, VENTRA, TOSELLI, ecc., nella **Neurastenia**, negli **Esaurimenti**, nell'**Inappetenza**, nelle **Dispepsie** e **Malattie di Stomaco**, nell'**Impotenza**, nelle **Paralisi**, nelle **Convalescenze** di **Morbi gravi**, ecc.

È il più economico dei preparati congeneri, essendo una boccetta sufficiente per circa un mese di cura

Un flacon **L. 4**, per posta **L. 5**, 4 flacons **L. 16** franchi di porto

Presso l'Autore E. DEL LUPO Vico lungo Gelso N. 117 alle spalle del palazzo Bocconi, **con laboratorio al N. 120 — Napoli.**

In *UDINE* presso le Farmacie **Angelo Fabris** e **Comessatti.**

SEMINE AUTUNNALI.

FRUMENTO FUCENSE

Originario delle tenute del Fucino
di proprietà del Principe Torlonia.

Ha vegetazione robustissima resistente a qualsiasi intemperie e non va soggetto alla ruggine e nebbia, paglia alta 2 metri, produzione superiore a tutte le varietà fin qui coltivate, raccomandato dai Sindacati Agricoli, Comizi e Consorzi Agrari.

100 Chili L. 34. | *10 Chili L. 4.* | *1 Chilo Cent. 45.*
Sacco nuovo L. 1. | Sacchetto nuovo C. 30.

Merce posta in Stazione Milano.

Un pacco postale di 5 Chilogrammi lire **2.50**.
Un pacco postale di 3 Chilog. lire **2.25**.

	per 100 chili
Frumento Noè	L. 35
Frumento di Cologna selezionato	» 35
Frumento rosso Varesotto	» 35
Frumento Turgido ibrido	» 40
Frumento precocissimo Giapponese. Il più precoce dei grani. Matura 15 giorni prima degli altri	» 45
Frumento Rieti Originario	» 43
Frumento di Rieti, prima riproduzione ferrarese	» 38
Segala nostrana	» 30
Orzo nero (*Novità*)	» 40
Avena nera invernenga	» 33
Avena bianca Lincoln, riprodotta	» 35
Trifoglio incarnato	» 95
Veccia Vellutata	» 30

... L'esito del **Fucense** fu soddisfacentissimo per la scelta e qualità del grano ottenuto.
Presidente Comizio Agrario di Pavia.

... Del **Frumento Fucense** fummo soddisfatti pel copioso cestimento.
Sindacato Agricolo di Torino.

... Il **Fucense** riportò la palma sul Cologna, sul Rieti, su tutte le altre qualità.
Dott. G. Repetti di Romagnese.

... Il **Fucense** sparso in terreno non concimato, mi ha riprodotto 16 volte il seme.
M. Barbaresi di Falconara Marittima.

... Il **Fucense** risulta ottimo nei riguardi della grande resistenza all'allettamento.
Sindacato Agricolo di Padova.

FRATELLI INGEGNOLI - MILANO

esclusivi incaricati per la vendita del FRUMENTO FUCENSE ORIGINARIO.

CAMPIONI GRATIS A RICHIESTA

Successo Unico

Per ridonare ai capelli e barba il loro primitivo colore sviluppo e vigore

L'Acqua Zempt è l'unico preparato che non ha trovato fin'ora chi lo eguagli ed ovunque è stato sperimentato, ha sempre ottenuto uno splendido successo. [illegible] senza macchiare la pelle, nè bruciare i capelli, dando ai medesimi un colore perfetto, senza degenerarne la caduta, come spesso si deplora nei prodotti consimili, che si smerciano su vasta scala. Lascia i capelli pieghevoli e morbidi come primavera e di facile applicazione.

Per giudicare basta provare una bottiglia.

Migliaia di attestati lusinghieri (i quali sono a disposizione del pubblico) sono la prova più convincente.

Preparata da **ZEMPT FRÈRES**

Premiati con varie medaglie d'oro, croce e diplomi d'onore, ed al IV Congresso di Chimica e Farmacia in Napoli con medaglia d'oro.

5 Galleria Principe di Napoli
34 Via Calabritto
NAPOLI

Costa Lire 5,00

Per spedizione in provincia aggiungere 1 lira per spese di pacco ed imballaggio.
Si vende presso i principali profumieri e farmacisti d'Italia ed Estero.

Si vende presso i principali profumieri, parrucchieri e farmacisti. In **Udine** presso Francesco Minisini, Mercatovecchio; in **Treviso** presso Zanetti, Giovanni farmacista, Via S. Michele N. 3; in **Venezia** presso Dott. Zampironi, farmacista, S. Moisè e Bertini e Parenzan, S. Marco N. 219.

VERA ACQUA DI GIGLIO E GELSOMINO

Uno dei più ricercati prodotti per la toilette è l'Acqua di Fiori di Giglio e Gelsomino. La virtù di quest'Acqua è proprio delle più notevoli. Essa dà alla tinta della carne quella morbidezza, e quel vellutato che pare non siano che dei più bei giorni della gioventù e fa sparire macchie rosse. Qualunque signora (e quale non lo è?) gelosa della purezza del suo colorito, non potrà fare a meno dell'acqua di Giglio e Gelsomino, il cui uso diventa ormai generale.

Prezzo: alla bottiglia **L. 1.40.**

Trovasi vendibile presso l'Ufficio Annunzi del Giornale IL FRIULI, Udine, via della Prefettura N. 6

Avvisi in 4. pag. a prezzi miti

ACQUA D'ORO

preparata dalla premiata Profumeria

ANTONIO LONGEGA

Signore! — I capelli di un colore *biondo dorato* sono i più belli perchè questo ridona al viso il fascino della bellezza, ed a questo scopo risponde splendidamente la meravigliosa *Acqua d'oro*, poichè con questa specialità si dà ai capelli il più bello e naturale colore *biondo oro* di moda.

Viene poi specialmente raccomandata a quelle Signore i di cui capelli biondi tendono ad oscurarsi, mentre coll'uso della suddetta specialità si avrà il modo di conservarli sempre più simpatico e bel colore *biondo oro*.

È anche da preferirsi alle altre tutte sì Nazionali che Estere, poichè la più innocua, la più di sicuro effetto e la più a buon mercato, non costando che solo L. 2.50 alla bottiglia elegantemente confezionata e con relativa istruzione.

Deposito in UDINE presso l'Amministrazione del giornale *Il Friuli*.

Udine 1899 — Tip. Marco Bardusco